



IL CASO DELLA SETTIMANA » GLI ECOMOSTRI

di Daniele Peretti

► TRENTO

Dietro una recinzione arrugginita, si apre una vasta area di terra in gran parte trasformata in fanghiglia che nasconde buche e qualche spuntone di ferro a ricordo delle armature dei capannoni. In fondo due ciminiere sulle quali incombe la parete di roccia di Sardegna, dove inizia una galleria. Questo è l'attuale scenario dell'area ex Italcementi diventata un'altra testimonianza della nostra incapacità di conservare la memoria storica dei complessi industriali dismessi, testimonianza di una Trento che fu. Su questi cinque ettari, s'affaccia quella che era una delle case riservate ai dipendenti, si perché anche se si trattava di una proprietà di una delle famiglie più potenti d'Italia, quella dei Pesenti, coprotagonista della storia economica (e non solo) nazionale, lo spirito voleva essere quello della grande famiglia.

L'abitazione dei dipendenti era vicino allo stabilimento e così nel bene o nel male, ci si sentiva coinvolti nei progetti industriali. L'Italcementi era con la Michelin, la Sloi, la Carbochimica

Ex Italcementi, la spianata «lunare» senza un futuro

L'area doveva ospitare il polo tecnologico e scolastico, ma non ci sono soldi
Per la nuova destinazione ci vorranno anni, ma intanto la zona si degrada



L'area ex Italcementi a Piedicastello così come appare oggi: una spianata con qualche rudere della vecchia fabbrica, le case degli ex dipendenti e le due ciminiere, lasciate a ricordo della fabbrica

e le Ferriere uno dei poli di una Trento che allora, a fianco di un terziario che la faceva già da padrone, aveva una produzione industriale pilastro dell'economia locale. Bene, di tutto questo cos'è rimasto? Nulla, nem-

meno le macerie: è stato tutto raso al suolo e quelle due ciminiere, non fanno nemmeno capire a cosa potessero servire. Progetti tanti, come i passaggi di proprietà (dal gruppo Pesenti all'Isa, poi dalla Piedicastello

spa e quindi alla Provincia), che più si susseguivano e più diminuiva l'interesse per l'area. Oggi, da una parte la Provincia è rimasta col classico cerino in mano; ma dall'altra la città si ritrova con un'area perfettamente

visibile, inutilizzabile e tale sarà ancora per molti anni.

In questa area che al momento dell'acquisizione della Provincia, ha avuto un valore di transizione pari a 30 milioni di euro, cosa si era pensato di co-

struire? Il primo progetto fu quella della cittadella della Cooperazione: null'altro che un binario morto sul quale si rischiò il fallimento. Furono le Casse Rurali del Trentino a salvare la situazione intervenendo con un finanziamento a tasso agevolato che permettesse di arrivare all'acquisizione da parte della Provincia. Nel 2010 l'idea è quella di un Polo Scolastico, che rapidamente si trasforma nell'ipotesi di un distretto tecnologico dove trasferire i centri di ricerca ma anche la nuova sede di Informatica Trentina. La Provincia non si fa condizionare dalla crisi galoppante e procede all'acquisizione dell'area con una permuta: alla Cooperazione va la palazzina uffici di via Jacopo Acconcio e la situazione ad alto rischio viene così sanata. L'ultima ipotesi è quella del trasferimento degli istituti Buonarroti e Pozzo: spesa stimata 45 milioni di euro. La realtà è che non c'è più il becco di un

quattrino e quindi tutte le ipotesi non hanno futuro. Ancora per molti anni non se ne farà nulla. Resterà all'ingresso della città, uno scenario lunare, due ciminiere e trenta milioni in meno nel bilancio provinciale.



TRENTOATTIVA

L'ex Sloi nel servizio del Tg2 «Presto un comitato ad hoc»

► TRENTO

Impedire che ci si dimentichi dell'ex Sloi. Questo è uno degli obiettivi di TrentoAttiva che sta raccogliendo i frutti del suo impegno. «Dopo la nostra iniziativa di settembre con la mostra e gli eventi collegati - scrive l'associazione -, si continua a parlare della questione Sloi anche sui media nazionali. Lunedì scorso, nell'edizione delle 20.30 del Tg2, è andato in onda un servizio del giornalista Donato Placido, che oltre alla situazione di una discarica a Pescantina, ha raccontato anche la storia della Sloi. Attra-

verso le interviste a Angelo Parolari (ex dipendente), Luigi Sardi (giornalista) e Daniele Tinelli (Associazione TrentoAttiva) il servizio ha fatto un excursus sulla nascita della fabbrica, l'incendio e soprattutto sui gravissimi danni subiti dagli operai e l'attuale situazione ambientale. Noi di TrentoAttiva continueremo a tener alta l'attenzione sull'ex area Sloi affinché la questione non cada di nuovo nel dimenticatoio, per questo abbiamo avviato i contatti per costituire un comitato, con altre realtà trentine, che seguirà costantemente la situazione.